



Insieme

Parrocchia San Giovanni Bosco - Brescia - Aprile 2017

Santa Pasqua 2017

Carissimi parrocchiani,

quest'anno celebriamo la **Pasqua**, centro della fede cristiana, contemporaneamente con Ortodossi, Anglicani, Riformati e Copti.

Pasqua, grande **mistero di amore, di morte e di risurrezione**.

Un mistero antico, eppure sempre nuovo e capace di rinnovare tutto, dentro di noi e attorno a noi.

La risurrezione di Gesù sta lì, al centro della storia, cuore pulsante del mondo.

La Pasqua può essere anche sconosciuta o ignorata, ma rimane una potenza straordinaria offerta alle **persone di ogni tempo** per riacquistare energia e forza, voglia di vivere, di amare, di donare; speranza di un domani e di un mondo migliore; potenza capace di vincere il buio, l'amarezza, la solitudine, l'indifferenza, la paura, la tristezza, il peccato che così spesso ci pesano addosso, ci scoraggiano e ci impauriscono.



Gesù è pienamente solidale con noi e accetta il **soffrire e il morire** di noi creature fragili e deboli.

Nel Getsemani Gesù si fa voce dell'umanità colpita dalla tragedia della sofferenza e della morte e si abbandona totalmente alla volontà del Padre, che non lo salva dalla morte fisica ma lo riporta alla vita gloriosa della **risurrezione, segno di Dio che non muore**.

"E' nel mistero della **Croce** che si rivela appieno la potenza incontenibile della **misericordia** del Padre celeste. La morte è diventata il supremo atto d'**amore** e di **libertà** di Gesù". (Benedetto XVI)

Gesù risorto continua a dirci: "**Sono risorto e sono con te**. Esci dal tuo sepolcro, da quel sepolcro che forse ti sei costruito con le tue mani o che altri hanno costruito intorno a te. Esci e vivi. Respira e ama. Loda e servi.

Ogni giorno è unico e prezioso per te e per le persone che hai intorno a te. Non sprecarlo".

A tutti, in particolare a chi soffre nel corpo e nello spirito, a chi è solo, a chi perde la speranza nella fatica quotidiana, a chi è impegnato nel servizio della famiglia e degli altri: auguri di incontrare sempre Gesù risorto, nostra speranza!

BUONA E SANTA PASQUA !

Don Mario Cassanelli

Carissimi amici bresciani,

mi rivolgo a voi per la prima volta con un po' di emozione e con tanta gioia. Il mio nome lo conoscete già, don Emanuele Cucchi, sono nato a Chiari il 26 Settembre del 1974. Sono salesiano dall'8 settembre 1996 e sono sacerdote dal 18 Giugno 2005. Ho trascorso la mia vita salesiana tra la mia comunità di origine, dove ho anche vissuto il mio primo anno sacerdotale, la comunità di Milano dove ho trascorso alcuni anni nel liceo Sant'Ambrogio in via Copernico, la comunità di Forlì, dove ho ricoperto il ruolo di direttore dell'Opera e la comunità di Treviglio in provincia di Bergamo, dove sono stato preside della Scuola Media.

Mi trovo in mezzo a voi da quasi sette mesi e sono contento di essere ritornato a casa. In questo periodo d'inserimento ho dedicato, e sto ancora dedicando tempo all'ascolto e alla conoscenza della realtà di Brescia e ogni giorno che passa non posso far altro che ringraziare il Signore per le meraviglie che ha compiuto grazie alla dedizione e all'impegno dei salesiani che si sono succeduti nel tempo e alla comunità dei bresciani, che ha sostenuto i figli di don Bosco in questi primi 90 anni.

Continuate a farlo con la stessa passione e determinazione. Sono consapevole di ricevere una grande eredità e metterò tutte le mie capacità per il bene dell'intera Opera salesiana, della Diocesi e della città di Brescia.

Per ora non mi resta altro che salutarvi e augurarvi buona Pasqua. Dio vi benedica.

Don Emanuele Cucchi

La comunicazione nella liturgia

La Santa Messa

La Santa Messa è un'azione comunitaria. Per parteciparvi è dunque necessario creare la comunità. Però non basta entrare in chiesa e prendere posto l'uno accanto all'altro, per avere una comunità, potremmo



creare dei piccoli mondi chiusi, ciascuno con i propri pensieri e problemi, ed alzare così un muro di indifferenza e di separazione dagli altri.

Dobbiamo abbattere questo muro e lasciar penetrare gli altri dentro di noi. Ognuno deve sentire di non essere solo davanti a Dio, ma cellula viva del Corpo di Cristo che è la Chiesa.

Per lungo tempo i fedeli sono stati abituati ad una preghiera individuale, ma il senso della comunità è anche la fusione della preghiera collettiva. Non si prega solo con l'anima, ma anche con la voce, con l'atteggiamento e con tutto l'essere. La Messa è un'azione, ma non è un'azione muta, implica dei gesti e delle parole, è anzitutto la Parola di Dio. Ora **la Parola di Dio è fatta per essere ascoltata**, la liturgia non vuole che la Parola sia ridotta ad una lettura; se così fosse basterebbe distribuire i foglietti a tutti, sacerdote e fedeli, e ci si approfondirebbe in una lettura silenziosa.

Agli apostoli non è stato detto di scrivere la Parola di Dio, ma di proclamarla. La Parola letta non dà il senso vivo della presenza di un Altro, le manca quella forza che solo una voce umana può conferire. Tutte le parole belle, solenni, vogliono essere ascoltate dalla viva voce e non lette individualmente, e **alla Messa** c'è molto di più che belle e solenni parole: **c'è**

la Parola di Dio, e questa Parola risuona viva in tutta la sua efficacia. Bisogna ascoltarla. I fogli in uso sono ottima cosa per prepararsi alla celebrazione, ma durante la funzione spesso distolgono dal seguire i riti, e dalla partecipazione comunitaria.

Le tre posizioni più comuni che si eseguono durante la Messa (**in piedi, in ginocchio, seduti**) sono atteggiamenti comunitari che esprimono dei significati: lo **stare in piedi** è segno di rispetto e di disponibilità attiva, lo **stare in ginocchio** evoca atteggiamenti di umiltà e prostrazione (**durante la Consacrazione**), ma **subito dopo per l'Anamnesi**, (cioè la fase della Santa Messa che segue immediatamente l'elevazione, e che ricorda la Passione, Resurrezione ed Ascensione di Cristo – ndr), **ci si mette in piedi**. Lo **stare seduti** non è una posizione di comodo, ma l'attitudine **dell'attenzione raccolta e rispettosa verso Dio che parla**.

I gesti e gli atteggiamenti comunitari sono connaturali alla natura psicologica umana: associano il corpo ai sentimenti dell'anima ed esprimono questi stessi sentimenti in stile comunitario. Durante la Messa si seguono i tempi imposti dal significato della liturgia e non devono essere arbitrari per non svilire il senso.



DOPO CENTO ANNI FATIMA CHIAMA ANCORA

La Madonna di Fatima chiama ancora! Ogni anno sempre più pellegrini e quest'anno, chiamando anche noi del don Bosco, ha scelto anche me. Non so come, forse attirato dalla curiosità di visitare Lisbona, forse per l'amicizia di vecchia data con don Mario, forse perché nei miei ricordi 50 anni fa c'era stata mia mamma, a quei tempi in pullman. Ma soprattutto perché volevo incontrare Lei. Importante è stata la nostra risposta: affermativa.

A Lisbona abbiamo scoperto la bellezza del monastero e del chiostro "dos Jeronimos", la storica Torre di Belèm, abbiamo celebrato la prima Eucaristia nella chiesa del "nostro" sant'Antonio di Padova, che invece è nato proprio lì in Portogallo, a due passi dalla Cattedrale dove è stato battezzato. Il miracolo eucaristico di Santarèm ci ha fatto sentire più vicini a Gesù.

Quattro giorni intensi di spiritualità. Ogni momento è stato prezioso ed è stato condiviso dal gruppo in raccoglimento e in serenità, per ricordare che cento anni fa Maria chiamò tre pastorelli: Giacinta, Lucia e Francesco, scegliendo i più piccoli, i più umili. Come i pastori che accorsero nella capanna dove Lei diede vita al Figlio.

Nel raccoglimento del santuario di Fatima, negli spazi immensi, la Madonna ci ha calamitato sempre intorno a Lei nella recita del Rosario, con la preghiera personale, di gruppo, guidati dai nostri don Mario e Sergio, ci ha portato a Suo Figlio nelle celebrazioni dell'Eucaristia, nell'adorazione, nella confessione. La Via Crucis ci ha immerso nella passione, ci ha fatto sentire vicino a Lui, nel silenzio degli uliveti abbiamo percepito il suo dolore e quello della Madre.

Un lungo viaggio ci ha condotto a Balazar, dove ha vissuto la Beata Alexandrina Maria da Costa, la mistica cooperatrice salesiana, forse ancora poco conosciuta con il sorprendente incontro con la sua spiritualità. La visita al vicino oceano Atlantico, con le sue spiagge dorate, ci ha fatto percepire nel suo fragore, nella profondità, nell'azzurro delle sue acque apparentemente senza confini, la bellezza dell'infinito

che ci porta a Dio. Non sono mancati momenti di convivialità e di conoscenza, che ci hanno permesso di fare amicizie nuove, di condividere storie e momenti di vita vissuta.

La commozione per me ha raggiunto il culmine, poco prima della partenza, nell'ultima celebrazione eucaristica internazionale, nella nuova chiesa che accoglie diecimila fedeli, contemplando l'immenso mosaico di padre Rupnik. Mi è sembrato di vedere il Paradiso in tutta la sua lucentezza, e nei riflessi delle tessere dalle diverse tonalità di oro e giallo, la presenza luminosa della Madonna, dei pastorelli, dei santi. In un angolo, molto piccolo e buio è rappresentato l'inferno, la misericordia di Dio non ha limiti. Mi è rimasto il desiderio di poter essere degno un giorno di varcare quella porta di luce che sta al centro del mosaico.

Obrigado! Grazie!

Maurizio Zanardini



Davanti alla chiesa parrocchiale di Balazar, paese della Beata Alexandrina Maria da Costa

RAGAZZI IN PELLEGRINAGGIO



L'anno giubilare della Divina Misericordia ha annoverato in Cattedrale, fra i pellegrinaggi della nostra parrocchia, anche quello dei ragazzi del catechismo. Il calendario degli appuntamenti principali dell'anno catechistico aveva evidenziato, infatti, quell'importante incontro di giovedì tre novembre duemilasedici, attentamente recepito dalle famiglie dei nostri giovanissimi partecipanti.

Accompagnati da un congruo numero di catechisti, salesiani e genitori, essi si sono puntualmente radunati alle 16,30 nel cortile dell'oratorio, per intraprendere a piedi il

percorso attentamente programmato. Due le fermate previste per meditare l'evento, con la prima pausa accanto alla passerella di via Brozzoni e l'altra nei pressi della chiesa di Santa Maria dei Miracoli, per giungere poi in Duomo alle ore 17,30.

All'interno della Cattedrale, dopo l'ingresso dalla Porta della Misericordia, lo svolgersi dell'itinerario, intervallato da qualche comprensibile effervescenza dei ragazzi, ha visto però il gruppo sostanzialmente interessato all'illustrazione delle varie soste, dal Battistero all'Altare maggiore e poi all'Altare della Madonna. L'uscita dalla porta centrale del tempio ha concluso quei solenni momenti di riflessione, permettendo poi la consumazione di un'opportuna merenda, molto gradita da tutti i ragazzi. Il puntuale ritorno in parrocchia è stato effettuato serenamente con un capiente long bus.

Anche stavolta c'è da plaudire all'ottima organizzazione di quell'apprezzato evento, coordinata dal nostro don Mario, a cui va la sincera gratitudine di tutti i partecipanti.



Ancap

Il Ritiro del cinque marzo

Una domenica di preghiera e riflessione



Come per la preparazione al santo Natale, anche in questo tempo di Quaresima, un valido periodo dell'anno liturgico in preparazione alla Santa Pasqua, i genitori con i loro bambini che frequentano il catechismo ed i parrocchiani si sono riuniti per una giornata di ritiro nella parrocchia di San Giulio Prete al villaggio Sereno.

Domenica cinque marzo si è svolto l'incontro ben preparato dal nostro don Mario e dai catechisti. Il programma domenicale aveva previsto al mattino un momento di catechesi, con ogni classe assistita dai suoi catechisti, mentre gli altri parrocchiani seguivano con particolare attenzione l'intensa riflessione pro-

posta da don Rizziero.

La condivisione del pranzo ha rappresentato una consueta ed efficace opportunità per consolidare antiche amicizie, originandone delle nuove. L'adorazione e la preghiera sono state l'essenza del devoto raccoglimento dei presenti mentre, dopo la celebrazione dell'Eucaristia, un crocifisso è stato donato ad ogni scolarotto di seconda elementare.

Far parte di una comunità di credenti come la nostra è sempre una nuova ed indescrivibile emozione, soprattutto quando ci si ritrova insieme all'unisono in ogni occasione di preghiera al Padre.



Mariateresa Marconi

Linee per un progetto pastorale missionario

MISSIONARI DEL VANGELO DELLA GIOIA

“Chi ha conosciuto la gioia dell'incontro col Cristo non può tenerla dentro di sé, ma deve irradiarla a chiunque lo incontra”.

(San Giovanni Paolo II)



Con la lettera per l'inizio dell'anno pastorale 2016/2017 *“Il Regno di Dio è vicino”* il Vescovo Luciano Monari ci consegna le "Linee per un progetto pastorale missionario" che il Consiglio pastorale diocesano ha prodotto in due anni di lavoro.

È un documento corposo, ma non si tratta di un programma pastorale diocesano già fatto, da applicare sistematicamente nelle diverse realtà parrocchiali. Ci vengono offerte indicazioni puntuali su come il Consiglio pastorale possa redigere un progetto di azione efficace, con l'obiettivo della missionarietà, cioè l'annuncio del vangelo nel mondo di oggi.

L'attività pastorale è caratterizzata dalla complessità, perché deve rispondere a problemi nuovi. Perciò un progetto operativo è frutto di un cammino in tre tappe:

a) prendere atto della situazione concreta, attraverso un'accurata analisi;

b) identificare e descrivere gli obiettivi a cui tendere;

c) indicare i mezzi e le modalità concrete per trasformare una pastorale di conservazione in una pastorale di missione.

Per capire tale complessità sono necessari tre punti di vista: l'aspetto sociale (crescente disuguaglianza sociale ed economica; mobilità del tessuto sociale,...), quello culturale (individualismo, perdita del senso della comunità, relativismo etico,...) e quello religioso (pluralizzazione delle immagini di Dio, ampliamento dell'indifferenza religiosa e dell'ateismo).



La nostra realtà parrocchiale e diocesana è ricca di iniziative culturali e caritative, ma è necessario costruire nei fedeli la coscienza missionaria, intesa come annuncio e testimonianza dell'amore di Dio attraverso gesti d'amore quotidiani, uniti a parole di consolazione che sono la caratteristica fondamentale della comunità cristiana,

“Chiesa in uscita” che vive il desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre.

Un obiettivo da raggiungere è quello di rendere le comunità cristiane “attraenti”, dove si vive il contatto assiduo con la Parola, le celebrazioni liturgiche, in particolare l'Eucarestia, preoccupate di fare spazio a tutti ed accogliere tutti, nella partecipazione a nuovi ministeri laicali, nati da attività di formazione specifica e orientati a proporre tutte le forme di annuncio e di catechesi e di testimonianza della capacità umanizzante del Vangelo nei confronti di tutti, giovani e anziani.

Prima, durante e dopo l'attività di progettazione, il Vescovo ci ammonisce che *“Lo Spirito del Signore è come il vento; sappiamo che c'è, ne percepiamo i segni e gli effetti, ma non sappiamo da dove venga e dove vada. C'è una creatività preziosa che non può essere riportata semplicemente dentro le linee di una pastorale programmata: il Signore compie sempre cose nuove, opera nel cuore dei credenti al di là di quanto possiamo conoscere, suscita impulsi nuovi di testimonianza attraverso le esperienze quotidiane delle persone [...] L'azione pastorale offre ciò che è necessario perché la vita di fede possa nascere e svilupparsi, ma poi tutto si gioca nel segreto del cuore umano, dove Dio agisce col suo Spirito e dove l'uomo esercita la sua libertà e la sua responsabilità”.*

Pietro Gardani

L'iniziazione cristiana Il vescovo ai genitori



Domenica sedici ottobre nel nostro salone parrocchiale Enrico e Cettina hanno presentato ai genitori dei ragazzi che frequentano il catechismo, la lettera del vescovo riguardante l'iniziazione cristiana, utilizzando delle immagini associate alla parte narrativa.



E' stata sottolineata l'importanza della collaborazione tra famiglia e comunità cristiana, affinché entrambe crescano, maturino insieme e siano di stimolo alla formazione della vita dei giovani secondo il progetto di Dio.

Si è parlato del valore della coerenza con la fede professata e della preghiera fatta in famiglia, che aiuta a vivere il tempo quotidiano in un'ottica di fede che è la nostra risposta al dono d'amore di Dio.

Si è messo l'accento sul carattere ecclesiale della vita cristiana, consigliando ai genitori non di essere perfetti, ma autentici ed attenti ai comportamenti ed ai giudizi verso gli altri. Concludendo che il rispetto, l'amore reciproco fra i genitori e la stima fanno crescere il bambino in un ambiente sereno in cui egli senta di essere amato e perdonato.

**Enrico Massardi
Cettina Valerio**

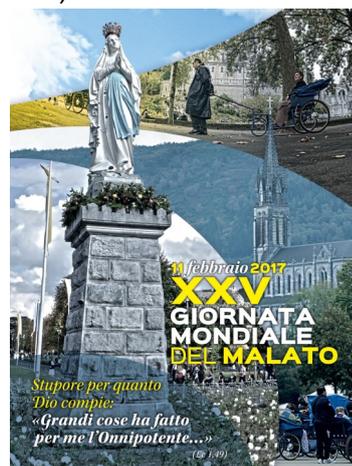
XXV Giornata mondiale del malato

Anche nella nostra chiesa domenica dodici febbraio, durante la celebrazione della santa Messa delle ore 9.30, si è pregato per gli ammalati. Il parroco ha poi dispensato il sacramento della Unzione degli infermi.

I primi banchi erano stati riservati alle persone anziane e con dei problemi di salute, mentre alla fine della liturgia un pranzo è stato offerto dalla parrocchia.

L'unzione degli infermi è così definita dal Concilio Vaticano II (1962-1965):

“Con la sacra unzione degli infermi e la preghiera dei sacerdoti, tutta la Chiesa raccomanda gli ammalati al Signore sofferente e glorificato, perché alleggerisca le loro pene e li salvi, anzi li esorta ad unirsi spontaneamente alla passione e morte di Cristo, per contribuire così al bene del popolo di Dio.”



Orari delle Sante Messe

Prefestiva Ore 18.30
(Ore 18,00 - S. Rosario)

Festivo Ore 8,00
9,30
11,00
18.30



Feriale Ore 7,00 * (7.20 recita delle Lodi)
Ore 9,00 * (9.20 recita delle Lodi)
Ore 18.30 * (18,00 - S. Rosario)

Recapiti della parrocchia

PARROCCHIA

Tel. 030/221339
parroco@donboscobrescia.it

ORATORIO

Tel. 030/2440596

Brutta serata per la "vecchia"!

Ventitre' marzo, giovedì grasso verso sera, cessata la pioggia, il carro con la "vecchia" ha potuto girare per le vie del nostro quartiere, seguito dai ragazzi e facendo da richiamo alle persone che si sono poi ritrovate insieme in oratorio. Si è consumato così il tradizionale "rogo della vecchia", che ha coinvolto gli adulti ed affascinato i bambini, che sono rimasti ad osservare la povera vecchietta fino a che anche il suo ultimo pezzetto fosse stato bruciato.



Dopo gli applausi, tutti a gustare un buon panino con salamina, preparato dai nostri bravi amici con un plauso a chi ha costruito la "vecchia" con tanto impegno, contribuendo allo svolgimento ottimale di questo consueto appuntamento di metà Quaresima.



Dopo gli applausi, tutti a gustare un buon panino con salamina, preparato dai nostri bravi amici con un plauso a chi ha costruito la "vecchia" con tanto impegno, contribuendo allo svolgimento ottimale di questo consueto appuntamento di metà Quaresima.

Emmetiemme

Emmetiemme

La tradizione ci ricorda...

... che l'appuntamento annuale con il "rogo della vecchia" prevede abitualmente un grande carro, sul quale si trova un grosso fantoccio di forma umana. La "vecchia" è una specie di pupazzo, che dovrebbe rappresentare una donna brutta e arcigna come una strega. A tarda sera, perché risulti più spettacolare, viene appiccato il fuoco al fantoccio, non prima però di aver letto pubblicamente il testamento che la vegliarda avrebbe scritto in punto di morte.



L'origine del rito risale a tempi lontani, quando il tenore di vita era sempre ai limiti della sopravvivenza, per cui durante l'anno assumeva vitale importanza la raccolta delle messi e dei frutti. L'origine, quindi, è da ascrivere, come buona parte delle tradizioni popolari, ai bisogni primari.

Il rito del rogo della "vecchia" vuole dunque celebrare la vittoria della bella stagione sulla cattiva. La "vecchia" è il capro espiatorio di tutti i mali ed è perciò necessario che sparisca per sempre e ceda il passo alla nuova stagione. L'anno solare, vissuto come una persona viva, rinasce con il risveglio della primavera, ricco di traboccante vitalità, che dona i suoi frutti al giungere della maturità. Nella tradizione, dar fuoco al fantoccio di carta e stracci significa anche il desiderio di liberarsi di paure, tristezze, malanni e difetti.

FUTURO... PROSSIMO

PELLEGRINAGGIO AI MIRACOLI EUCARISTICI E MOLTO ALTRO...

DAL 22 AL 24 APRILE

INDULGENZA PLENARIA

NELLA FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA DOMENICA 23 APRILE

Alle solite condizioni: confessione, comunione eucaristica, visita ad una chiesa dove è presente l'Eucaristia, con la recita del Padre Nostro, del Credo e una preghiera per il Papa.

PELLEGRINAGGIO A CARAVAGGIO

Martedì 25 Aprile

SABATO 20 MAGGIO - CRESIME

Solenne cerimonia in Cattedrale presieduta dal nostro vescovo mons. Luciano Monari per il sacramento della Confermazione per i ragazzi di quinta elementare e prima media.

DOMENICA 21 MAGGIO ORE 11,00

LA PRIMA EUCARESTIA NELLA NOSTRA PARROCCHIA PER I CRESIMATI

MESE DI MAGGIO

L'EUCARESTIA E IL ROSARIO TRA LE CASE

Ore 20,30 - S. Rosario

Ore 20,45 - S. Messa

VENERDI' 12 MAGGIO - "Andiamo a Fatima!"

Serata di conoscenza e preghiera

nel centenario delle apparizioni

MERCOLEDI' 24 MAGGIO

Ore 20,30 - Processione Maria Ausiliatrice

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

NELLA FESTA DELLA COMUNITA'

DOMENICA 28 MAGGIO

Alle ore 9,30 festeggeremo gli anniversari particolari di matrimonio: 5°, 10°, 15°, 20°, 25°, 30°, 35°, 40°, 45°, 50°, 55°, 60°, 65°...

Invitiamo a comunicare i nomi delle coppie che intendono partecipare; in particolare, entro aprile le coppie del 25°, del 50° e del 60°.

PELLEGRINAGGIO A MEDJUGORJE

DAL 8 AL 12 AGOSTO



Doveva essere proprio una gradita melodia ad invitarci a stimare, e benedire decisamente, quanto di meglio abbiamo ricevuto in dono. Dalla città ligure dei fiori il Festival sanremese della canzone ci ha trasmesso, tramite la voce di Fiorella Mannoia, un nuovo impulso per riflettere seriamente sul senso della nostra limitata permanenza terrena.

Quelle semplici note, da canticchiare fra le nostre stonature, esaltano dei versi intrisi d'intense verità: *"Per quanto assurda e complessa ci sembri, la vita è perfetta"*. Ed ancora: *"Per quanto (la vita) sembri incoerente e testarda, se cadi ti aspetta"*. E poi: *"Quante volte condanniamo questa vita, illudendoci d'averla già capita"*. Ed infine: *"Siamo noi che dovremmo imparare a tenercela stretta. Che sia benedetta!"*.



Forse se guardassimo più spesso e più intensamente ciò che ci circonda, potremmo rivalutare i nostri giorni,

La vita è davvero stupenda

apprezzandoli per il loro reale valore. Chissà quanti esseri umani reggono con dignità i loro fardelli ricolmi di amarezze. Malgrado il loro impegno di vita non sia mai inferiore a quello altrui, essi non sono stati favoriti dalla buona sorte. Però, quando certe avversità inspiegabilmente si accaniscono su di loro, essi sono spesso istigati dallo sconforto ad attenuare ogni impegno per abatterle.



E' ormai frequente incontrare per strada chi aguzza l'intelletto per sopravvivere, inventando delle discutibili stranezze per coinvolgere il suo prossimo. Spesso sorridiamo dei suoi puerili sotterfugi, motivati però dalla esasperazione per certe difficili condizioni umane. Per continuare a vivere, malgrado tutto, ci s'inventa alquanto per racimolare qualche soldino, offrendo dei servizi magari superflui alla prevedibile indifferenza dei passanti.

Talvolta qualche individuo, facilmente sbugiardabile, tenta anche di presentare agli astanti la sua inattendibile in-



digenza, per sollecitare un qualsiasi obolo sottratto spesso contro voglia ad una dubbia pietà umana.

Eppure malgrado i troppi "se" ed i "ma", con i quali preferiamo complicare le nostre giornate, l'unica vita della quale godiamo è sempre degna di essere vissuta pienamente. E non soltanto perché è un'esperienza irripetibile, ma soprattutto per le opportunità che ci offre d'essere degli efficaci veicoli di buon esempio per gli altri.

Chissà se queste poche righe potranno mai ritoccare qualche sfumatura grigia di certe nostre parentesi giornaliere, non proprio esaltanti. Con un trascurabile impegno, senza piangerci continuamente addosso, potremmo evitare di esasperare ogni marginale contrarietà, affrontandola invece con uno stato d'animo più fiducioso.

La nostra concezione dell'esistenza merita dunque di essere rinnovata e manifestata positivamente, per confermare anche ai dubbiosi che, malgrado ogni avversità, la vita continua ad essere semplicemente meravigliosa.

Antonio Capodicasa

Che bel volley a Chiari

Nel pomeriggio di domenica venti novembre dello scorso anno un gruppo di ragazzine dalla prima alla quinta elementare con i genitori, allenatori, educatori e dirigenti, si è diretto verso Chiari al Samber, per giocare le prime partite di pallavolo e palla rilanciata, con grande entusiasmo e voglia di incontrare altri atleti e mettersi in gioco.



In effetti il gioco è stato... giocato bene, con ottimi risultati in un clima di grande amicizia e voglia di conoscersi. Il pomeriggio festoso si è concluso con un caloroso saluto e con un segno per ciascun atleta, in ricordo di Gesù Bambino atteso per Natale. Un'ottima merenda è stata poi offerta da tutte le mamme.

Un sincero grazie a tutti i responsabili di Chiari, Brescia, Rodengo e Cividate al piano.

Sr. Veronica Pizzamiglio f.m.a.

Primo Torneo PGS Don Bosco

Per arrivare in cima alle montagne bisogna fare il primo passo. Tutto comincia da questo difficile momento in cui, vinta l'inerzia, ci si impegna nello sforzo continuo di migliorare. Deve essere stato con un pensiero in testa, più o meno simile a questo, che siamo partiti con l'organizzazione del "Primo trofeo PGS Don Bosco".



Non importava quante squadre avrebbero partecipato, oppure quale sarebbe stato il piazzamento delle nostre bambine del minivolley, o della palla rilanciata. Quello che contava era vedere negli occhi dei partecipanti la gioia di poter trascorrere una giornata di grande festa dello sport, divertendosi insieme nel modo più sereno e sano possibile.

Non vi citerò classifiche; avrebbe poco senso dopo quello che ho appena scritto, ma vi dirò soltanto che "ci siamo riusciti". Nella semplicità di un pomeriggio in oratorio, abbiamo saputo evocare la magia dello sport sano, bello, rispettoso, compiuto semplicemente per il gusto di gareggiare soltanto per la posta in palio, un'abbondante merenda per tutti.

Questa è stata la vera rivoluzione dei buoni sentimenti, questo il rumore dell'erba che cresce in silenzio, rendendo verde il tappeto del mondo. Un "bravo" a tutti, atleti, allenatori, dirigenti, arbitri, ed un grazie di cuore agli indulgenti genitori e nonni, che hanno saputo essere di valido supporto anche stavolta. Non dormiremo sugli allori, però, perché il viaggio è appena iniziato e fra breve ci attendono altri amici ed altre splendide avventure.

Ma che bello!

Arnaldo Maccarini



PALLAVOLO A CHIARI

La nuova realtà dello sport dell'oratorio ha ormai mosso dei passi sempre più decisi. La PGS, ripartita l'anno scorso con la pallavolo, ha realizzato da quest'anno anche la realtà del basket, con una trentina i ragazzi iscritti, tra maschi e femmine. Per quanto riguarda la sezione del volley stagionale, le nostre squadre hanno esordito domenica venti novembre a Chiari (**vedi anche articolo di Sr. Veronica - ndr**) in uno stupendo pomeriggio di sport e amicizia.

Accompagnate dalle allenatrici e dai genitori, i componenti delle squadre (due per il minivolley, con i più grandi, e due per la palla rilanciata per i più piccoli) hanno affrontato gli incontri con grande affiatamento e voglia di svagarsi. All'inizio un po' timorosi, i nostri pallavolisti hanno mostrato man mano una sempre maggiore fiducia nei loro mezzi, con i preziosi suggerimenti delle allenatrici, che li hanno seguiti da bordo campo. Una vera faticaccia contro le squadre di Chiari, Rodengo e Cividate).

Non era per nulla il risultato quello che contava, anche se in ogni incontro le nostre squadre si sono difese molto bene. E' emersa invece la decisa voglia di giocare e di stare insieme, in quello spirito tipico delle polisportive giovanili salesiane. Alla fine, applausi per tutti, foto di rito e merenda condivisa con le altre squadre.

Questa è stata la prima tappa di un cammino già sperimentato a maggio dello scorso anno, in un'analogo iniziativa, con un valido appuntamento nel nostro oratorio, a conclusione del primo anno di minivolley. Adesso la strada è stata tracciata ed è importante non fermarsi, per far sì che questa nuova esperienza sportiva all'interno del nostro ambiente oratoriano non si interrompa, anzi che nel tempo possa evolversi maggiormente.

Mario Mattei



DIARIO DI CARNEVALE



Caro diario,
oggi è il ventisei febbraio e abbiamo festeggiato in cortile il carnevale. Mi ero accorto, già da ieri sera, di un insolito via vai di ragazzi e ragazze in costume e musica a tutto volume, ma non ero preparato alla visione d'insieme del cortile nel pomeriggio di oggi.



Il mattino era trascorso nell'abituale affluenza, dopo la Messa, di alcuni ragazzi in campo per le partite, la ressa al bar per il caffè e le chiacchiere delle mamme. Sulla piastra di pallavolo era già presente il carro con il missile dello scorso anno, pronto per la sfilata del pomeriggio.

Dopo pranzo erano iniziati i preparativi, con genitori e nonni impegnati per offrire ai partecipanti alla festa le migliori leccornie dolci e salate, una pesca con premi per tutti e il palco per la musica. All'ora stabilita la sfilata delle maschere è partita, un buon gruppo di bambini e ragazzi mascherati accompagnati da alcuni genitori, anch'essi in maschera, hanno lasciato il cortile al seguito del carro che annunciava la festa con la musica.



Poco dopo il carro è tornato e dietro c'erano gli altri carri allestiti e le sfilate colorate delle altre par-



rocchie, che si riunivano nel cortile per condividere la nostra festa. Il numero dei bambini aumentava e costumi e colori iniziavano a nascondere la pavimentazione del cortile. L'animatore ha dato il via alle danze e io mi sono messo vicino a Don Bosco e alla Madonna...

Caro diario,

è stato meraviglioso vedere quella moltitudine di figli del Signore saltare, ballare, cantare tutti insieme e con loro c'erano mascherati e colorati, anche alcuni sacerdoti e suore.



Poi sul palco si sono avvicinati gli animatori delle altre parrocchie e i colori e la festa non hanno fatto che aumentare. Un'abbondante e festosa invasione al banco delle vivande ha fatto seguito alle danze. Dopo i carri delle altre parrocchie hanno iniziato a lasciare il cortile e la gente ha cominciato a tornare alle loro case.

Alla fine, quando anche il sole ha ceduto il suo posto al tramonto, è stato piacevole vedere i giovani ancora impegnati a ripulire il cortile.

Ora inizierà la Quaresima e dopo questa festa credo che i nostri bambini e ragazzi torneranno volentieri nel nostro cortile, dove continueranno a sentirsi a casa, come vuole Don Bosco.

Buonanotte dallo Spirito salesiano dell'Oratorio Don Bosco di Brescia.



Lorenzina Einaudi Un'insegnante da ricordare



A quasi novant'anni (1927-2017), venerdì diciassette febbraio Lorenzina ha concluso la sua vita dedicandola alla scuola, all'apostolato in parrocchia, all'ospedale e nella casa di riposo "Casa di Dio". Maestra severa e buona,

ha vissuto la scuola come una missione. Era una mamma per i suoi alunni.

Donna di preghiera, fedele alla santa Messa quotidiana, fu sempre riconoscente al Signore per i doni ricevuti e messi a disposizione degli altri. In sintesi: una vita tutta donata a Dio e al prossimo.

Il personale medico, infermieristico e ausiliario della casa di riposo in cui si trovava, è concorde nell'affermare che mai un ospite lo ha gratificato tanto. Per Lorenzina tutti erano buoni, gentili e bravi. Mai una lamentela, anzi, distribuiva sorrisi e speranza a tutti.

Ogni giorno, finché le fu possibile, si recava a salutare tutti e chiedeva informazioni sul loro stato di salute.

ASCOLTARE E OPERARE

Anche nella nostra parrocchia il Centro d'ascolto svolge le funzioni di accoglienza di quanti si presentano, indipendentemente dalla razza, dal sesso e dalla religione.

L'ascolto è attuato da volontari qualificati, che si impegnano a comprendere attentamente i racconti di sofferenza degli assistiti. È importante per loro focalizzare l'essenziale di quanto appreso, in relazione a ciò che racconta chi vuol essere ascoltato.

L'operatore ricerca poi, insieme alla persona ascoltata le soluzioni più idonee, prendendo in carico il suo caso, come prima risposta, in termini di cibo, vestiario ed altre necessità. Si adopererà poi per sensibilizzare la comunità cristiana parrocchiale nella ricerca di soluzioni a lungo termine, per alleviare il disagio dei suoi assistiti.

Il nostro Centro d'ascolto parrocchiale è operativo ogni MARTEDÌ dalle ore 10,00 alle 12,00 per l'approfondimento dell'ascolto.

L'assistenza per alimentari e vestiario si effettua ogni LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ dalle ore 17,00 alle 18,00.

R. I.

Scuola Pasquali: Una maestra d'altri tempi

Lorenzina Einaudi è stata per gli scolari del Villaggio Sereno, che dal 1962 al 1988 hanno frequentato la scuola elementare Pietro Pasquali, semplicemente "la maestra". Con il suo camice azzurro o blu abbottonato, aveva l'aula al secondo piano, quella col telefono a muro. L'aula portava i segni della sua capacità organizzativa; il "tabellone degli incarichi" che aiutava a sentirsi responsabili, i cartelloni colorati, l'illustrazione del sistema metrico decimale, le frasi nei diversi dialetti dicevano di una preparazione a tutto campo, tanto precisa e rivissuta da apparire casuale e improvvisata.

Sulla voce, capace di modularsi in modo suadente nel racconto, di alternarsi al silenzio per richiamare l'attenzione o correggere, di esaltarsi soddisfatta quando premiava, prevaleva la mimica. La maestra era straordinaria, di un'abilità davvero consumata nell'usare lo sguardo, insieme e spesso più delle parole. Lo stupore, disegnato a bella posta, stimolava i bambini sulla data di storia scritta alla lavagna, nella bella grafia che forse solo le maestre hanno, oppure il sopracciglio alzato a dire la gioia di poter tributare un bel voto, di quelli con la "B" corsiva maiuscola.



Non c'era mai in lei l'intenzione dichiarata di punire: quando doveva, la chiamava "medicina" e sapeva farti sentire tutto il giusto distacco da uno sbaglio commesso, fino a toccare il limite della freddezza: ci stavi male e difficilmente ti ripetevi. Indimenticabili le sue gite culturali in città, in montagna, sempre accompagnati da alcuni genitori, per responsabilità, certo, ma anche per non interrompere quel senso di famiglia che sapeva essenziale, lei che non aveva figli.

Raccontarne la modernità, la capacità di andare e perfino di essere controcorrente può apparire facile ai giorni nostri, quando tanti espedienti didattici sono ormai entrati nell'uso quotidiano: i cineforum, sempre accuratamente preparati in collaborazione con il cinema Sereno, che anticipavano temi attualissimi come l'integrazione o la dialettica tra civiltà, la drammatizzazione, che trasformava i bambini in provetti attori, le gare di lettura e calcolo, il corso di pittura.

Anche dopo la pensione la maestra Einaudi ha continuato a dedicarsi agli altri come volontaria AVO, mettendosi al servizio degli ammalati, così come ha fatto nei confronti dei suoi scolari per quarant'anni.

Domenico Rizzoli

(L'articolo è stato tratto da "Volti, le case, le chiese e le strade... Villaggio Sereno nel 50° di fondazione" - Brescia 2012)

CELEBRAZIONI DELLA SANTA PASQUA

* **GIOVEDÌ SANTO 13 APRILE** * Ore 21,00 - **CELEBRAZIONE EUCARISTICA IN COENA DOMINI**

Al termine possibilità di adorazione

(Si ritirano le offerte per i terremotati, frutto delle rinunce quaresimali)

PER I RAGAZZI GIORNATA DELL'AMICIZIA

Dalle ore 16 in poi - Giochi, attività varie, cena con stand gastronomico * Ore 21,00 - Partecipazione all'Eucaristia solenne in Coena Domini (*Vedere il volantino all'oratorio*)

* **VENERDÌ SANTO 14 APRILE** * Ore 15,00 - Via Crucis * Ore 21,00 - Celebrazione della morte di Gesù
* Digiuno e astinenza * Colletta per la Terra Santa.

* **SABATO SANTO 15 APRILE** * Ore 21,00 - **CELEBRAZIONE DELLA PASQUA *VEGLIA PASQUALE***
Nel Triduo Santo non ci sono in parrocchia altre SS. Messe

* **RECITA COMUNITARIA DELLA PREGHIERA DI LODI:**

* **GIOVEDÌ SANTO - VENERDÌ SANTO e SABATO SANTO** - Ore 08,00 nella chiesa parrocchiale

O R A R I S S. M E S S E

DOMENICA DI PASQUA 16 APRILE * LUNEDÌ DI PASQUA 17 APRILE * SOLITO ORARIO DOMENICALE

C O N F E S S I O N I

* Lunedì Santo 10 aprile * ore 17,30-18,30 * 21,00-22,00

* Preparazione alla confessione e confessioni individuali

* Giovedì Santo * Venerdì Santo - Ore 16,00-19,00 * Sabato Santo - Ore 9,00-12,00 * 14,30-19,00



Anagrafe Parrocchiale

Per il Battesimo sono diventati Figli di Dio

TOMMASO FORINO	di Forino Roberto e Mensi Stefania	29-10-2016
LORENZO BERTOLI	di Bertoli Gianpaolo e Toma Elisa	08-12-2016
ANNALISA COCCA	di Cocca Alessandro e Bardellini Iva	22-01-2017
NIKO PERITORE	di Peritore Calogero e Capuzzi Veronica	12-03-2017

Sono ritornati alla Casa del Padre

MARIA PANARONI	25-10-2016	
LUCIANO GRASSI	31-10-2016	
MARIA SCALVINI	17-11-2016	
ANNA MARTINELLI	25-11-2016	
GIORGIO VANZANI	23-12-2016	
ANNA LONGHI	24-12-2016	
PALMIRA GENNARI	27-12-2016	EMMA MIGNOCCHI
EMILIO PESCI	02-01-2017	LORENZINA EINAUDI
ROSA CIGOLINI	07-01-2017	PIERINA SALA
DONATELLA CADEMARTORI	13-01-2017	RENATA GUERRINI
VINCENZO AMEDANI	20-01-2017	LUIGI MAIFRINI
CESARINA BARALDI	10-02-2017	ALBA GUERESCHI
		17.02.2017
		17.02.2017
		08-03-2017
		10-03-2017
		10-03-2017
		27-03-2017



*** I N S I E M E * Notiziario Parrocchia San Giovanni Bosco - Brescia**

Redazione: Via San Giovanni Bosco, 15 - 25125 Brescia * Tel. 030-221339 *

Aprile 2017 * Email: parroco@donboscobrescia.it * www.oratoriodonboscobrescia.it

Collaboratori di questo numero: Don Mario Cassanelli * Don Emanuele Cucchi * Sr. Veronica Pizzamiglio f.m.a. * Mariateresa Marconi * Enrico Massardi * Cettina Valerio * Pietro Gardani * Maurizio Zanardini * Arnaldo Maccarini * Mario Mattei * Domenico Rizzoli * Rita Cristillo * Antonio Capodicasa * Parrocchiani vari *